Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne la Domenica.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 24 Settembre 1877

N. 228

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente Cent. 25 per una volta. — Per tre volte Cent. 20. Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi. A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso il Sig. Mansonelli e C., Rue du Faubourg S. Denis, N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Abbiamo visto giusto, fermando la nostra attenzione sui due discorsi pronunciati dal Corte a Rovigo e dal Saint Bon a Castelfranco. E giustamente abbiamo detto che in quei due discorsi, l'uno d'un deputato della vecchia sinistra, l'altro appartenente di fatto in passato alla vecchia destra, erano svolti, od accennati almeno, due programmi non *dell'opposizione*, ma *d'opposizione*. Cosa significa questo? Significa che i programmi di quei due partiti sono morti, ben morti, e che quegli uomini che si sentono capaci di moto, non vogliono morire con essi. Ma a quei partiti altri son succeduti. Ne abbiamo pur due anche adesso: uno che si qualifica progressista, l'altro che crede di affermarsi in qualche fede, proclamandosi costituzionale. Dunque i due deputati dei vecchi partiti si saranno, bene o male, nicchiati nei nuovi?

Niente affatto. E Perchè? Perchè e l'uno e l'altro crede evidentemente che il diciotto marzo abbia segnata una soluzione di continuità. Ai vecchi partiti non possono appartenere, perchè essi si sentono vivi, e quei partiti son morti; ai nuovi non vogliono, perchè non li credono una naturale, necessaria, progressiva derivazione dei primi. Noi non vogliamo dire se abbiano torto o pensino giustamente; constatiamo il fatto, e ne ricerchiamo le ragioni. E le ragioni son quelle che abbiamo esposte ieri.

Non v'ha divisione netta, recisa, tra i partiti parlamentari. Abbiamo un partito moderato più o meno costituzionale, che conta nelle proprie file molti partigiani della monarchia assoluta, e molti altri, peggiori se è possibile, i quali aspirano ad una conciliazione col papato, alla conseguente evirazione della scienza e della civiltà. Ci abbiamo un partito progressista, per esso più o meno costituzionale, nel quale stanno uomini che vorrebbero saltar via persino il famoso ponte, sottilmente architettato da Alberto Mario, ed un gruppo di toscani, i quali, quando li si lasci alla platonica contemplazione delle libertà economiche, son tanto liberali politicamente da saper subire forse volentieri l'assolutismo illuminato d'un qualunque Leopoldo II, con un zinzino magari d'ingerenza vescovile o papale.

E, di qua o di là, abbiamo gli affaristi, i quali sono certamente, in certa misura, un male inevitabile, ma che non appartengono nè di diritto nè di fatto ad alcun partito, disposti come sono a seguire la sola ragione dell'interesse. Orbene il Corte è sicuramente un uomo intero che non si piegherà mai ad accettare l'equivoco, e nemmeno la cooperazione degli affaristi, e del Saint Bon vogliamo credere che sia uguale al Corte. Possono dunque essi far naturalmente parte d'uno o dell'altro dei partiti esistenti? No; ed i loro discorsi agli elettori di Rovigo e Castelfranco ce lo lasciano intendere molto chiaramente.

A cosa aspirano dunque essi? Non lo dicono risolutamente, ma si capisce: vogliono la costituzione di due partiti con programma ben distinto, ben definito, sicuramente applicabile, ad esclusione perfetta d'ogni equivoco, d'ogni necessità di transazione meno che liberale, meno che dignitosa. Allora, ma allora solo, essi ridiventeranno quegli uomini di partito che sono sempre stati. E sta bene; ma principiamo intanto dallo stabilire che essi hanno torto quando non dicono francamente tutto questo, quando specialmente non stabiliscono senza reticenza alcuna sopra quali basi, tra quali confini essi intendono che questi partiti possano venir costituiti.

In quanto a noi, sarebbe quasi inutile che dichiarassimo la nostra opinione. Progressisti e sostenitori dell'opera della parte progressista, non perchè sia ultima, — e l'abbiamo dimostrato più volte combattendola, — ma perchè infinitamente migliore di quella della parte moderata, noi abbiamo sempre riso degli stolti vanti di compattezza d'una opposizione Sella-Minghetti e non abbiamo mai creduto ad una seria forza di coesione d'un partito Depretis-Peruzzi. Noi pure, dunque, desideriamo il riordinamento dei partiti, la nettezza dei programmi, la fine dell'equivoco.

E questa necessità non è sentita dal Corte e dal Saint Bon, o da noi soli, ma da tutti; dal De Sanctis e dal De Zerbi che vogliono principiare dall'esclusione degli elementi meno onesti, al Gabelli, che vede le cose alla grossa, e pratica, alla grossa, una vivisezione a mezzo il corpo dell'Italia, senza capire, magari, che finirebbe ad uccidere il proprio paese, il quale, oggi, ha vita reale e forza, solo per l'unità. — Ma quali sono le basi sulle quali questi partiti si dovrebbero ricostituire? Ecco la questione grossa, secondo molti. Non secondo noi, però. E ci proveremo a dimostrarlo domani.

Finalmente abbiamo qualche particolare, più o meno positivo, sulle convenzioni ferroviarie. Secondo il compromesso firmato il 14 corr. a Stradella, scrive il *Fanfulla*, le linee ferroviarie del regno sarebbero divise in due grandi gruppi, ognuno dei quali sarebbe dato in esercizio ad una società amministrativamente divisa dall'altra.

Nel gruppo occidentale o mediterraneo saranno comprese tutte le ferrovie del Piemonte con i due sbocchi del Cenisio e di Ventimiglia, la Milano-Como, la Milano-Bergamo, la Milano-Pavia-Voghera, e la Alessandria-Piacenza, la Livorno-Firenze, la Maremmana, la Roma-Napoli, la Napoli-Avellino, la Napoli-Taranto e la Taranto-Reggio. Al gruppo orientale od adriatico saranno date tutte le linee del Veneto con gli sbocchi di Cormons e della Pontebba e del Brennero, le linee della Lombardia non comprese nell'altro gruppo, la linea Piacenza-Bologna-Ancona-Foggia-Otranto, la Bologna-Firenze, la Pistoia-Pisa, la Empoli-Chiusi, la Firenze-Arezzo-Roma, l'Ancona-Foligno, la Foggia-Napoli, l'Aquila-Pescara, la Taranto-Bari.

Le principali stazioni comuni ai due gruppi saranno Milano, Piacenza, Pisa, Roma, Napoli, Taranto. Il gruppo adriatico per mezzo della Pisa-Livorno e della Caserta-Napoli giungerà fino al Mediterraneo, ma il gruppo mediterraneo non toccherà in nessun punto il littorale adriatico.

A ragione chilometrica i due gruppi hanno presso a poco lo stesso sviluppo di linea, ma la divisione dei due gruppi non è ugualmente bilanciata in quanto ai prodotti.

Alcuni giornali veneti mandati in alla presidenza della Camera.

È smentito che siensi diminuite le spese proposte per l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Il bilancio, dicesi, entrato presenta un eccedenza attiva di circa otto milioni.

Sembra intenzione dell'onorevole ministro della guerra di chiamare prossimamente a Roma i più esperti generali del nostro esercito e di tenere con essi una specie di consiglio di guerra, nel quale verrà discussa la questione delle **fortificazioni di Roma** insieme ai quadri organici dell'esercito.

A Milano speravasi di avere il **Generale Garibaldi**, ma egli non si muoverà da Caprera, costrettovi dalle sue sofferenze, neppur per assistere al ricevimento delle spoglie del suo amico Bixio, nelle quali cerimonie ha delegato a rappresentarlo a Genova il colonnello Ripari.

ESTERO

Pare impossibile! L'intrigo più basso, la violenza soldatesca più grossolana, levano al potere un uomo che non ha il menomo valore oltre a quello della propria spada, ed ecco che la sua parola s'impone all'attenzione generale, e che tutti se ne preoccupano, e la discutono. Non v'è giornale di Francia e d'Europa, difatto, che non discorra del manifesto elettorale diretto da Mac-Mahon agli elettori francesi. Quelli di Francia specialmente lo discutono con un ardore ed una serietà che ci sembrano davvero sospetti. Ma è dunque serio il manifesto del masnadiero di Napoleone IV? Ma, se non si temesse che sui paurosi, sugli indifferenti, e sugli utilitari quelle parole possano aver qualche effetto, non sarebbe naturale dare a Cesare quel ch'è di Cesare, accogliendo a risate il proclama chiscioltesco del maresciallo?

I paurosi, gl'indifferenti, gli utilitarii! Ecco la tremenda triade che compromette e comprometterà sempre il trionfo anche apparentemente più sicuro, d'una buona causa. Ai paurosi il manifesto di Mac-Mahon dice chiaro, — ed il suo governo l'ha detto prima coi fatti, — che egli vuole ad ogni costo governar come gli piace, e guai a chi osasse opporglisi; agli indifferenti che il potere è in sua mano, e che non se lo lascerebbe strappare nemmeno dal voto unanime della nazione; agli utilitari non dice forse nulla, ma fin dal 16 maggio essi hanno già detto e intravveduto un possibile ritorno della beata epoca Napoleonica, tanto propizia ai Rougon Macquart e simile canaglia.

Di questa triade devono temere i liberali francesi, e, pur troppo, la serietà e l'ardore coi quali combattono il manifesto, fa temere a noi che essi vedono già conquisi alla causa della reazione i paurosi per viltà, gl'indifferenti perchè, essendo già il maresciallo al potere, ogni cambiamento importerebbe un disagio, e, peggio ancora, una lotta; gli utilitari per amore dei facili e grassi guadagni che possono ripromettersi da una restaurazione monarchica. Solo, tra tutti i giornali francesi che ci fu dato vedere, il *Temps* dichiara e mostra d'avere fede intera nella vittoria della parte liberale.

Egli accetta la parola del maresciallo per quel ch'essa dice, ma non le fa l'onore d'una discussione che non merita. Però, se la Francia si vuole intendere, il *Temps* fa capire ben chiaramente ciò che quel manifesto significa. «Gambetta ha detto che il maresciallo *dovrà*, in seguito alle elezioni sottomettersi o dimettersi. Ed il maresciallo con linguaggio duro, ma che ha il merito di esser chiaro, risponde ch'è la Francia la quale deve dimettersi o sottomettersi.» È questa la parola d'ordine elettorale che il *Temps* andava cercando, e si dichiara soddisfatto d'averla trovata. La Francia, esso conclude, ne si dimetterà, nè si sottometterà. E noi chiudiamo col nostro solito: Speriamo.

Da qualche giorno non abbiamo notizia d'un solo fatto d'armi veramente importante, che sia avvenuto in Bulgaria. Secondo un dispaccio da Bukarest 21 alla *Politische Correspondenz*, «l'attacco dato dai rumeni il 19 corr. contro il ridotto centrale di Plewna, è fallito. I rumeni tra morti e feriti perdettero 400 uomini.» I poveri rumeni sono condannati a pagare le spese del fallito tentativo operato dal granduca Nicola contro Plewna. Mehemed Alì manovra contro l'esercito dello czarevitz ed il granduca ha dovuto accorrere sulla Jantra, per tentare d'impedire che questi si a schiacciato dalle forze preponderanti dell'inimico.

Ed i rumeni son là, dinanzi a Plewna, e dovranno forse consumarsi in conti...

Appendice del NUOVO FRIULI 41

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continuaz. la seduta del 24 agosto)

Interrogatorio di **Fabio Brandolisio** *cugino di Bortolo Siega.*

Frequentò in Trieste il cugino, che teneva l'osteria dei pari che il testimonio. Sa della contravvenzione del vino nella quale cadde il Siega quando conduceva l'osteria dell'Isola. Udì a parlare del fatto di Metz dal fratello, ma però il Siega non gli parlò mai. Non conosce il Dichiara. Non sa che il Siega avesse servi in osteria. Non ebbe a ricevere mai alcun telegramma dal cugino. Quando la moglie del Siega era malata non sa dove il Siega avesse osteria. Conobbe una Maria amante del Bortolo, la quale però per dichiarazione del Siega stesso non è quella Maria da Pirano colla quale dice di aver passato la notte del delitto e che per quanto dica e si faccia resta sempre allo stato d'incognito.

Interrogatorio di **Luigi Siega.**

Il testimonio chiamato a deporre sulla circostanza di essersi trovato col Siega Bortolo alla stazione di Venezia presso la quale lavorava come facchino la nega recisamente.

Interrogatorio di **Teresa Selva.**

Pres. Dove cravate il giorno seguente alla morte di G. B. Metz?

Test. Era a Venezia e la notizia la seppi dalla famiglia di Giulio Siega che la ritrasse da Celeste Siega.

Pres. Conoscete Bortolo Siega?

Test. Sissignore.

Pres. Vi ricordate di averlo veduto a Venezia in quei giorni?

Test. Ho sentito ch'el ghe gera, ma non lo go visto.

Pres. Dove vi venne raccontata questa notizia?

Test. No me ricordo dove.

Pres. Celeste Siega non ha detto che l'aveva saputo da Bortolo Siega venuto in quel giorno a Venezia?

Test. No.

Pres. Conoscete Carlotta Siega?

Test. Sì; e so che la faceva l'amor con Bortolo.

Pres. Sapete che la Carlotta sia stata avvertita non essere più il Bortolo partito conveniente per lei?

Test. No. Mia sorella Rosa Selva me gà dito l'anno scorso che la xe dispiacente perchè gera sta nomina so mario in quel'affar, e mi go risposto che la stasse tranquilla che a Venezia se saveva che quei che ga mazzà Metz gera Sciozzo, Bortolo Siega, Massaro e Dichiara.

Pres. Da chi avete saputo che si conoscessero a Venezia questi uomini?

Test. Ma lo ga dito Antonio Del Bon. Prima de quell'epoca peraltro la Carlotta gaveva lassà el Bortolo. Antonio Del Bon ga anca avvertio so sorella che no la facesse l'amor col Dichiara.

Pres. E il Del Bon da chi aveva saputo tutto ciò?

Test. Dove ch'el lavorava.

Pres. Celeste Siega vi ha mai detto niente in proposito?

Test. No mi ga fatto nessuna confidenza.

Dopo molte domande rivolte dalla difesa alla testimone, l'udienza viene sospesa per il consueto riposo.

Ripresa l'udienza si passa all'*interrogatorio di* **Degan Antonio.**

Conosce il Della Rossa che nel 1869-70 frequentava assieme al di lui figlio in Trieste la sua cucina economica. Non conosce Bortolo Siega ed ignora che il Della Rossa fosse in relazione cogli accusati che il Presidente gli fa vedere. Sa che il Della Rossa andava ogni anno a Maniago a trovare la moglie. Non conosce il Della Martina — sentì a parlare del fatto di Metz nella di lui cucina e gli pare che nei giorni dell'assassinio il Della Rossa fosse stato a pranzo da lui.

Della Rossa. La prego sior Presidente de dumandarghe a sto mi frequentava le osterie!

Test. Mi lo go mai visto cimbato, el gera sempre stagno.

Interrogatorio di **Giuseppe Angeli.**

Seppe a Trieste, da persona che veniva da Maniago dell'assassinio di Metz ma non sa dirne precisamente l'epoca. Ritiene che il Tolusso in quello spazio di tempo fosse a Venezia ma non sa dirlo con positività. Lavorava col Tolusso nella fabbrica dello Zampieri ma ignora che il Tolusso sia stato contento od ignora il perchè questi la abbandonasse. Sa che il Sensin lesse al Tolusso una lettera che lo chiamava a Maniago, cosa però che seppe da poco. Non conosce il Dichiara, nè seppe che il Tolusso sia stato uno dei complici. Secondo la parola di Sensin la lettera che gli lesse era firmata da Napoleone Dichiara.

Il Presidente ordina che sia nuovamente introdotto il testimonio Alfonso Piccoli detenuto.

Narra il testimonio, dietro analoga domanda del Presidente, che il Brandolisio gli raccontò di essere stato un giorno all'osteria di Conte Metz e di aver mangiato con degli altri della *roba pàrcega*. L'accusato Brandolisio sostiene di aver semplicemente narrato al testimonio quanto gli veniva imputato dal Giudice Istruttore, non però di aver egli in che quelle imputazioni corrispondessero alla verità. Non esclude di aver detto al Piccoli di esser stato in qualche occasione a giocar le borelle in quell'osteria, ma nega recisamente di aver preso parte al convegno e di aver mangiato la luganighe.

Sopra le circostanze già deposte, viene nuovamente introdotto il testimonio Monti detenuto, il quale ripete le cose già dette nella precedente udienza; solo richiamato a dire se sia mai uscito di cella per qualche motivo, risponde: *zirò sta anche fora ma no me ricordo.*

La difesa si richiama e contesta il rapporto del capo Guardiano di Pordenone che direbbe non essere mai uscito.

Chiusa l'udienza alle ore 1 1/2 pom.

Ripresa l'udienza si leggono gli esami scritti di Metz avvocato Luigi, fratello dell'ucciso, Toffolo Vincenzo detto Campanor Antonini, Dozzi, Rossa, Sacchi, Fortunato, i tre primi riflettenti la prova oggettiva del crimine, l'ultimo sul convegno dei Tolusso a Venezia, e sulle rivelazioni da esso fatte al Mauroli; tutti che nulla aggiungono di nuovo a quanto il processo ha già assodato.

Richiamato Angeli *Giuseppe* depone che sentì dire da altri, che Dichiara Francesco veniva alla fabbrica Dolfini a salutare i suoi conterranei di Maniago — e tra gli altri il Tolusso.

L'imputato *Tolusso* ammette la verità della circostanza.

L'imputato *Dichiara* nega recisamente.

Levata l'udienza alle ore 3 1/2 pom.

Udienza del giorno 28 Agosto.

Viene aperta la Seduta colle formalità di legge.

Il sig. Presidente dichiara che il verbale della contravvenzione del vino nella quale è caduto il Siega non esiste in atti, ma un semplice estratto del quale la Cancelleria da lettura.

Ad analoga domanda del Presidente Jacuzzo Siega depone di conoscere certo Aita Giuseppe che si trovava presente nella di lui osteria nel giorno in cui avvenne la contestazione della contravvenzione di cui scorso.

Interrogatorio del Dott. **Francesconi Giuseppe.**

Conosce Sante Massaro per averlo curato d'una malattia nel settembre 1869. Aveva una febbre gastrico-reumatica con caratteri di tifoidea. Dopo qualche giorno — dice il testimonio — ho dovuto abbandonarlo per...

nui assalti contro r Jolli che non potrebbero prendere, per impedire ad Osman pascià di uscire da Plewna, per operare alle spalle dell'esercito della Jantra, o sulla propria destra a Lowatz, e di minacciare, sulla propria sinistra, la base d'operazione russa del Danubio. È necessaria, utile l'opera dei rumeni contro Plewna, ma è però deplorevole che essi debbano forse, ripetiamo, consumarsi, in una lotta continua, la quale costerà loro immensi sacrifici senza che, probabilmente, possano trovare il compenso in una maggior gloria.

A quanto pare, diffatto, Osman pascià, a Plewna, è più forte che mai. Giorni sono abbiamo letto, ed è stato confermato, che per la via di Sofia egli ha ricevuto un rinforzo di 30 battaglioni, ed oggi troviamo nei dispacci che tutti i *nizams* di guarnigione a Viddino sono stati spediti a rinforzarlo. Con queste truppe egli deve aver riparate interamente le perdite sofferte nel terribile massacro di Plewna. Ed i russi hanno potuto dal canto loro, fare altrettanto? Non pare: i dispacci non parlano di fatto di rinforzi arrivati ai campi russi, nè è mai stato confermato che i 50,000 uomini che i dispacci da Bukarest dicevano arrivati in Rumenia ed avviati al Danubio, abbiano ancora passato solo il Pruth.

Di Mehemed Alì, e di Suleyman pascià non si ha una sola notizia. A quando la battaglia sulla Jantra che i dispacci, fino a ieri, annunciavano imminente? Non se ne sa nulla. Se si vedesse che Suleyman pascià fosse finalmente disposto ad abbandonare l'attacco di Schüpka, allora si potrebbe ragionevolmente dire che Mehemed lo attende per operare di concerto, e farla davvero finita. Ma chi sa se Suleyman voglia o non voglia discendere dai Balkan? Noi non osiamo sentenziare se la impresa contro Schüpka fosse e sia consigliata da una necessità, o se invece sia dovuta alla smania che si attribuisce a Suleyman di voler operare indipendemente, ed ottenere un trionfo vero e tutto proprio, quale sarebbe quello della liberazione dei Balkani.

È certo però che se, quando il granduca attaccava Plewna, e lo czarevitz era scacciato da Karar Lom per opera di Mehemed Alì, se allora Suleyman fosse disceso dai Balkan, e si fosse gettato sull'uno o sull'altro degli eserciti russi, la campagna del 1877 sarebbe decisa, o molto più prossima alla decisione, che attualmente non sia. — I montenegrini non s'arrestano un solo momento. Dopo Niksic, Presiecka, dopo Presieka Bilek, ed ecco che oggi il passo del Duga è caduto interamente in loro potere. È una presa importantissima. E adesso essi mirano a Trebinje, la capitale dell'Erzegovina.

L'Austria strepita pero dispaccio che non vuole, e che se i montenegrini entrassero nell'Erzegovina, essa pure interverebbe. Ma per buona fortuna degli erzegovesi, i bravi figli della Czernagora non sono sudditi degni di Milan Obrenovitch, e noi teniamo per fermo che i montenegrini non abbaderanno a minaccie d'interventi. Avanti sempre, ed, a guerra russa-turca finita, un bel numero di fatti compiuti s'imporrà al rispetto della poltrona diplomazia, che pei successi ha avuto sempre uno speciale rispetto. È l'opinione pubblica la costringerà a venerare questi.

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Vienna, 21. Le trattative assunsero un indirizzo molto soddisfacente in seguito al convegno dei due cancellieri. Si assicura che all'alleanza dei due imperi venne dato un carattere generale internazionale. Giudicasi intempestiva la mediazione. Venne esclusa qualunque spartizione della Turchia, mentre la sorte dei cristiani in Oriente sarà assicurata, salvi i noti interessi esteri dell'impero austro-ungherese, nonchè l'attuale suo ordinamento interno.

Il *Fremdenblatt* smentisce che l'**Austria** abbia fatto delle rimostranze al **Montenegro** circa al suo estendersi in seguito alla guerra.

Durante le illuminazioni turcofile a Cassovia si ruppero i vetri delle finestre delle abitazioni dei generali e degli ufficiali. La forza militare dovette agire.

Si ha da **Bukarest**: Plewna è circondata in modo da impedire ad Osman pascià ogni comunicazione col quartier generale ed impedirgli dal ricevere viveri o munizioni. La popolazione è costernata per lo stragrande arrivo dei feriti.

Telegrafano da **Berlino** che la futura elezione del papa forma oggetto di discussione.

Si ha da Cracovia che da varii giorni continua il trasporto di pontoni provenienti dalla Prussia e diretti in Rumenia.

In una riunione delle frazioni repubblicane del **Senato Francese** si constatò che le sottoscrizioni a favore della propaganda elettorale sono numerosissime; i comitati si vanno moltiplicando, e le candidature repubblicane vengono accolte col massimo favore.

Martedì avrà luogo una riunione delle varie frazioni di sinistra della **Camera** e del **Senato Francese** in cui verrebbe compilato un gran manifesto elettorale.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

CARLO FACCI

Nessuno qui ha mai veduto funerali solenni, imponenti, e che esprimessero il lutto generale, come quelli di sabato decorso.

Tutti i negozi, osterie, caffè, opifici, erano chiusi affatto e su tutte le finestre addobbate in nero vedevansi le bandiere nazionali abbrunate. Già alle ore 3 pom, una folla immensa di popolo stava accalcata nei pressi dell'abitazione del compianto estinto; e lungo le strade ove doveva passare il corteo; e su tutti i volti leggevasi il sincero dolore, la profonda commozione per la perdita dell'egregio concittadino. Tutte le classi erano rappresentate, nessuno mancava a rendere l'estremo saluto a quell'uomo che dedicò intera la sua vita alla società, amato e desiderato da tutte le classi senza distinzione.

È impossibile descrivere anche pallidamente una splendida dimostrazione di cordoglio come quella che Udine rese al perduto concittadino: la nostra penna è impotente e non riescirebbe che a diminuire la realtà del fatto.

Alle ore 4 pom. il corteo funebre si mosse da via Cicogna percorrendo, al suono della banda cittadina, le vie ex Capuccini, del Redentore, Bartolini, del Giglio, Mercatovecchio, Cavour, Poscolle e suburbio Venezia sino al Cimitero comunale. Il carro che portava la bara, su cui era stata posta la gloriosa camicia rossa, del compianto defunto, era tirato da due cavalli. Tenevano i cordoni davanti: il dott. G.B. Cella presidente dell'associazione democratica friulana ed il Prof. Pietro Bonini; in mezzo: l'avvocato Luigi-Carlo dott. Schiavi presidente dell'accademia ed il dott. Antonio Zamparo ff. di presidente della Congregazione di carità; dietro: il co. Antonino comm. di Prampero, Sindaco della città ed il comm. Gabriele-Luigi dott. Pecile, presidente della Società dei giardini d'infanzia.

Aprivano il corteo le bandiere dell'Associazione Democratica Friulana, Commemorazione ai funebri di G. Mazzini, Legione Friulana, Venezia 1848, Legione Friulana 1848-49, Garibaldini del Friuli, Trieste-Istria e Gorizia, abbrunate completamente, seguite da numerosi cittadini appartenenti alle diverse Società e da Triestini ed Istriani qui residenti. Venivano poi i membri della giovine Società di ginnastica preceduti da una bella bandiera. Seguivano il carro il conte Mario Carletti Consigliere Delegato reggente la nostra Prefettura, i rappresentanti del Municipio e molti consiglieri comunali, tutti gl'impiegati municipali, le rappresentanze dell'Associazione democratica friulana, dell'Associazione costituzionale, dell'Accademia, del Casino, della Congregazione di carità, del Teatro Sociale, del Tribunale, dell'Intendenza di finanza, del Monte di Pietà, del Collegio degli avvocati e procuratori, dei Giardini d'Infanzia, delle Società democratiche di Tarcento e S. Daniele, gli onorevoli Deputati al Parlamento nazionale avvocati G. B. dott. Billia, Giacomo D.r Orsetti, e D.r Leonardo Dall'Angelo, i rappresentanti i giornali cittadini, due ufficiali dell'esercito, il ministro evangelico sig. G. B. Zucchi, ecc. ecc. Chiudevano il corteo molti soci dell'Associazione di mutuo soccorso preceduti dalla bandiera, ed una folla immensa di popolo.

Alle 5 1/2 il corteo arrivò al Cimitero e sulla bara del defunto vennero pronunciati tre discorsi.

Il Sindaco co. Di Prampero, in mezzo al silenzio generale, disse:

Carlo Facci non è più!

Udine tutta qui raccolta davanti alla sua fredda salma piange un cittadino vero fiore di onestà e di intelligenza, un cuor generoso, un patriota distinto, un'anima eletta.

Giovane d'anni, maturo di senno, reduce dall'aver reso sul campo il tributo d'onore alla patria, divenne ben presto l'idolo dei suoi concittadini.

Da cinque anni Consigliere comunale e Presidente della Congregazione di carità, da quattro Assessore al Municipio. Egli fu sempre al servizio della Patria.

L'eloquente, simpatica e persuasiva sua parola risuonava sempre e dovunque vi fosse da attuare un'idea o di progresso o d'umanità.

Progredire sempre ed in ogni cosa, far del bene a tutti e per tutti: ecco la sua bandiera!

Se il dolor dei viventi misura la gioia nell'urna degli estinti, tu, Carlo, contemplandoci qui d'intorno devi compiacerti dell'esser vissuto.

Permetti, adunque, che, quale rappresentante della Città che tu hai tanto amata e che tanto addolorata tu lasci, io ti mandi in nome suo il mesto saluto della tomba.

Poscia si avanzò l'Avv. Schiavi ed in preda ad una viva commozione così parlò:

Signori,

Ho un tristissimo ufficio da compiere.

Un amico mi sta dinnanzi: devo parlare di lui, ed egli non mi udrà. — Solevamo intrattenerci insieme, negli scorsi anni, ogni giorno, per ore parecchie, in dolcissima intimità: godevo di starmi in silenzio per udirlo parlare, quasi presentissi che sarebbe venuto presto un giorno nel quale non lo avrei udito più. E quel giorno è venuto: e il mio amico mi sta dinanzi, mentre io parlo di lui, ed egli non mi ode.

Preferirei chiudermi nel mio dolore: qualunque parola sarà inadatta ad esprimerlo. E così del vostro, o Signori. — Pure non posso dimenticare che il mio amico era socio dell'Accademia, cui ho l'onore di rappresentare: e qui, dove ogni classe di Cittadini è venuta a dare l'ultimo saluto al Cittadino che ci lascia, avrà una speciale ragione per farsi udire la voce di chi piange spento un eletto ingegno, temprato alle più delicate finezze dell'arte, nudrito di scelta coltura, ricco di pensieri elevati, nell'esporli, dotato di singolare maestria. Egli era conosciuto, può dirsi, da tutta la Città, e non v'era chi non lo amasse: eppure soltanto coloro che ebbero agio di stargli vicino, sapranno dire quanto fosse degno di stima e di affetto. Dirò di più: era degno di essere studiato per quel raro connubio che si trovava in lui di dolce e di deciso, di delicato e di vigoroso, di tollerante e di convinto. Anima aperta, facile di credere al bene, così da subire repugnante i tristi insegnamenti della esperienza, mostrava tuttavia nelle sue convinzioni le qualità dell'acciaio: si piegava ad ascoltare, con inalterabile rispetto, le idee degli altri, ma riprendeva tosto le sue, e le difendeva con instancabile energia. Tutto sottoponeva alla critica della ragione, o fossero gli ardui problemi dello spirito o le umili faccende della vita: ma non è vero che la forza della ragione soffochi il sentimento: — il sentimento del bello, del buono e del vero era in lui religione. Credeva all'armonia delle cose: e quando, dopo lunga riflessione, aveva afferrato un concetto rispondente a quell'armonia, lo poneva nell'animo e se ne faceva un culto. Nessuno, nemmeno i suoi più intimi, vedeva mai in lui ostentazione, in nulla. Arguto, piacevolissimo conversatore, amava elevarsi alla discussione seria e sapeva sostenere con parola lucida, ornata, copiosa, i propri concetti, come uomo che da lungo tempo li ha fatti suoi. Aveva rovesciato nel suo interno i vecchi idoli della tradizione, per rizzarvi un solo altare, alla sincerità della propria coscienza. E come questa gli dettava, così agiva. Venne, quindi, il giorno nel quale sentì mancarsi la vita, e potè conservarsi calmo, e ragionare di sè, nella previsione della morte, come se si fosse trattato di altro. Le sue convinzioni lo guidarono allora, come sempre, e perciò non vacillò. Aveva da anni formato nella mente le ragioni della vita e della morte, ed abituato il cuore ad amare le verità che la mente gli aveva suggerito. Quindi nessuno sgomento, nessuna incertezza: ciò che egli sentiva vero doveva essere rispettato.

La prova più solenne di tale fermezza la abbiamo, o signori, in questo funerale civile: Fu egli stesso che lo desiderò — e una lunga agonia non valse a mutare il suo desiderio. Gli è che questo non era il frutto di una volgare irriverenza per credenze non sue, ma sempre degne di rispetto; Carlo Facci non aveva sentimenti volgari; egli doveva apparire morto, quale era stato vivo, e colui che non si era chinato davanti alle ipocrisie della vita, non doveva subire i terrori della morte.

È un nobile esempio di coerenza, dato da un uomo al quale la inesauribile gentilezza dell'animo, e la squisita cortesia delle maniere non scemarono la saldezza dei propositi: è un vero servizio reso alla pubblica educazione, perchè la moralità trionfa sempre quando le azioni dell'uomo corrispondono alle sue convinzioni, e queste sono rispettate in vita e dopo morte.

È per questo che noi porteremo sempre nel cuore la memoria di Colui che avemmo la fortuna di conoscere e di amare, e che abbiamo la sventura di piangere. Egli soleva dire che una legge di compensazione presiede alle vicende degli uomini: triste per noi però, che oggi proviamo anche volta, quanto sia grave nella bilancia d vita, il peso del dolore! Il tempo che dica tutte le ferite, perchè tutti ci avv al giorno nel quale saranno sanate per pre, ci farà trovare un conforto, nel n taro le virtù del nostro amico: ogni s mento men che degno, ogni acerbità di sioni, ogni lotta, non animate da retti positi, cesseranno in noi, al ricordare la gura, al ripetere il nome di **Carlo Fa**

Il prof. Pietro Bonini chiuse colle seg parole:

Porgo io in questo luogo l'estrem luto al fratello che discende nel sep io non faccio che cedere a cortesi insist perchè so di non poter rappresentare parola il mio ed il comune dolore.

Qui però non fa mestieri eloquenza: sapete da quali sentimenti posso essere minato; io alla mia volta Vi leggo nel c e vi ritrovo me stesso; così l'elogio fun di **Carlo Facci** è già scritto, nè volger tempo varrà a cancellarlo.

L'equilibrio più perfetto fra le fa dello spirito; la scienza, anzi la cosc della assoluta giustizia, fusa con quella sociale opportunità che, ove trascende, sta i caratteri; l'istinto del bene di dalla mente illuminata; la possibilità più gagliarde opere imposta alla naturale tezza del cuore; l'assenza di ogni pre dizio, e una solida morale civile, frutto lungo studio sui libri e di amorose osserv zioni sugli uomini — ecco l'uomo eccezi nale e culminante che abbiamo perduto. so, che questi tocchi non bastano a defini ma Voi, o cittadini, mi avete compreso io lo scorgo nei vostri volti commossi.

Enumerare tutto quello ch'Egli fece co nobile meta di soddisfare al dovere o combattere il male, non consente oggi crudezza del dolore; io lo farò in appres e sarà mesto ricordo e fecondo insego mento. Solo dirò che quella mite anima grido della Patria divenne gagliarda e b tagliera, e **Carlo Facci** illustrò la sua gi vinezza, combattendo colle armi contro i d grandi nemici dell'Italia — l'Austria ed il P pato. Tornato al suo paese, volle offrirgli sua opera intelligente; per esso, per mitiga i dolori degli uomini, Egli sacrificò aspir zioni, salute ed averi. Oh, dite, dite, cit dini; quale sventura ch'Egli conoscesse, n fu da Lui riparata, o mitigata almeno, o meno consolata? Chi non si sentì ravviva dalla sua gentile parola di conciliazione e pace? . . . Oh quante volte Egli fece a altri il bene, negligendo il suo! Quante i seppe frenare! Quante ingiustizie riparò! questo Uomo che in varia maniera ci ben ficava tutti, che serviva a farci miglio muore a trentacinque anni; e ci rimane mestissimo ufficio di accompagnarlo in qu st'ultima dimora. «Veder d'in sulla sog levar via — La diletta persona» con passemmo tanti anni di corrisposti affe senz'altra speranza di rivederla ancora su terra! . . .

Io non proseguo, o cittadini, quantunq riconosca l'agra voluttà del rammemorar solo vo' aggiungere, interpretando il comu pensiero, che qui, o nel tempio della s gloria modesta, la Congregazione di Cari sorgerà, coll'obolo di tutti, un monumento c l'effigie del Generoso che amammo tanto, e c ci ha abbandonati. Sarà segno di gratitudi sarà onore per tutti questo sfogo del cuo Noi mostreremo quell'effigie alla gene zione che sorge e le andremo narrando Lui, delle sue tante virtù, delle lagri ch'Egli seppe asciugare, di quelle che sparsero alla sua morte prematura. C **Carlo Facci** continuerà a beneficarci anc nella quiete della tomba.

Durante i discorsi la commozione generale e molte lagrime si videro sgorga dagli occhi degli astanti. Dopo che furo finiti i discorsi un giovinetto depose u

---

chè mi sono recato altrove e dopo qualche giorno ritornando a Maniago lo trovai così migliorato da farne le più grandi meraviglie.

Pres. Il Massaro introdusse lei come testimonio per stabilire che all'epoca dell'assassinio di Metz egli era ammalato e sotto la sua cura.

Test. Io posso precisare le epoche. Egli fu ammalato nel settembre e nell'ottobre era già guarito.

(Il testimonio, il quale è altresì medico delle carceri, viene sentito altresì sulle circostanze, del modo cioè nel quale si comporta allorchè i detenuti accusano malattia. Il Dott. Franceschini risponde che di prammatica li visita nella loro cella, ed in specialissimi casi straordinari li fa salire nella camera d'ufficio. Ad analoga domanda risponde che non ricorda la circostanza che il Siega fosse chiuso in cella col Martina e col Piccoli e tanto meno quella di aver fatto ritirare dalla cella il Monti lasciando così solo il Piccoli col Siega).

Interrogatorio di **Sebastiano Pollcardo** Cursore Comunale che nelle ore di ozio si *esercitava* anche all'ufficio d'infermiere.

In questa ultima qualità ha assistito il Massaro nella malattia che ebbe nel settembre 1869 e nell'ottobre anno stesso venne posto in libertà perchè l'infermo era guarito perfettamente. — Depone che all'epoca dell'assassinio Metz il Massaro era fuori anche di convalescenza, ed anzi a convalidare maggiormente l'asserto, il testimonio depone che col Massaro fu a mangiare e bere, prima dell'uccisione Metz, sui di cui assassini non sa dir niente.

Pres. Dove eravate la notte dell'assassinio?

Test. Stava copiando un processo signor Presidente. (Il teste durante la notte si occupa come copista di processi). Il Dottor Centazzo mi disse: Hai saputo la nuova? Che nuova? I ga mazzà Gio. Batta Metz. Allora mi son posto a piangere. Metz mi avea tolta tutta la mia sostanza per via di un patto di ricupera ma era l'unico che sosteneva la mia famiglia e mi restituì quanto mi avea preso, dicendomi: ecco, ti restituisco tutto, basta che tu abbia giudizio.

Pres. Avete sentito (*a Massaro*) qui c'è un altro testimonio che nega la circostanza da voi introdotta che cioè all'epoca dell'assassinio foste ammalato. Cosa dite anche di questo?

Accus. Massaro. Cossa vollo che diga? Gniente.

Audizione di **Centazzo Sebastiano** (difesa Dichiara).

Non so dove Dichiara si trovasse nel 1871, e di lui non posso dire nè ben nè male. Conosco anche Brandolisio col quale talvolta andava alla caccia, ed anche di lui non posso dire nè ben nè male. Lavorai anche con Santo Massaro; ma intrinsichezza con esso non ne ebbi mai.

Audizione di **Zecchin Giuseppe.**

Conosco Dichiara perchè fu lavorante a casa mia circa quindici anni fa, e lavorò per diciotto mesi circa. Quando era presso la nostra famiglia godeva ottima fama. Ricordo che fu a giornata anche nel 1870 dopo l'assassinio Metz.

Audizione di **Coressa Giacomo.**

Quando Dichiara venne alla mia fabbrica domandando lavoro non chiesi informazioni di lui, ritenendolo un galantuomo, come sono tutti in generale gli operai di Maniago. Diffatto in casa mia tenne un contegno lodevolissimo, tanto che durante le mie assenze gli affidavo la casa in custodia. Sette od otto giorni prima del suo arresto fu chiamato alla Questura, ed avendolo io interrogato sulla causa della chiamata non mi volle dir nulla. Dopo arrestato seppi che era implicato nel fatto dell'assassinio di Gio. Batta Metz.

Audizione di **Margherita Maccoi** *maritata* **Cimolin.**

Dal 1849 in poi faccio l'affitta letti a Trieste, e la casa mia rappresenta un mondo per la gente che vi entra e si succede.

Egli è perciò che io non garantisco mai di distinguere le fisonomie, ma per i nomi li ricordo, e Dichiara Francesco detto Napoleone è uno fra quelli di cui maggiormente conservo memoria. Egli venne negli ultimi mesi del 1869 e non so quando sia partito, nessuna nota avendo trovata a casa mia — nessuna presso la polizia, ove andai chiamata e non chiamata.

Quando i miei inquilini vengono, si registrano e si denunciano; ma da qualche anno la polizia cambiò le sue norme e ciò generò alquanto confusione. Finchè noi si trattenevano le cedole di denuncia, tanto le memorie restavano — ora che la polizia le ritira non se ne sa più nulla.

Son però certa nei riguardi del Dichiara d'aver adempiuto al mio dovere di denunciare tanto l'arrivo che la partenza.

Dell'assassinio Metz ebbi notizia a Trieste dai miei inquillini, ma non ricordo se a quell'epoca Dichiara fosse a Trieste.

(La teste qui si diffonde a deplorare *che una volta si faceva soldi e adesso no — che son anni tristi e la gente cattiva. Ciocchè non impedisce al governo, alla polizia, al Municipio di aumentare le tasse.)*

Impressionatami però di questo processo, e propostami di dir tutta la verità, ho voluto far frugare da mio *figlio che se ne intende*, tutte le carte e memorie mie — ma in nessuna si trovò cenno della partenza del Dichiara. Non posso però escludere (benchè io fossi molto diligente nell'osservare i camerotti, ed i letti ogni sera e quindi mi sembri impossibile che Dichiara se ne andasse senza che io mene accorgessi) che egli con un pretesto o con l'altro potesse essersi allontanato. Ad ogni modo è difficile, perchè egli non era di quelli che lavorasse di notte come tanti altri. Conviene dunque credere che egli si sia allontanato da casa mia prima dell'assassinio, definitivamente, annunciandomi cioè che non vi farebbe più ritorno — poichè sarei inclinata ad escludere una assenza di qualche giorno ed un ritorno immediato.

Audizione di **Cimolin Valentino.**

Si riporta completamente al deposto della moglie. *Io faccio il facchino*, dice il testimonio, *di quelle cose non me ne intendo, tengo la moglie per quel conto, ed ho un figlio che ha studiato — e che sa spiantarlo. Io conosco i miei padroni, mia moglie conosce i suoi forastieri, coi quali tutto al più bevo la festa un bicchiere. — Non conobbi Dichiara, poichè a me occorrono 5 o 6 m di pratica per conoscere un uomo. — Vi poi la polizia alla quale mia moglie mi man a portar le carte, che deve saperne qualc cosa — e se il commissario non sa nulla, io devo saperne meno ancora. Scusi sign Presidente io son uomo franco e quel c ho sul cuore ho sulle labbra, e per qual cosa ho navigato il mondo!*

Audizione di **Capo Fabio.**

Partii da Maniago al 15 novembre 18 diretto da Trieste.

Appena arrivato vidi per qualche se mana Dichiara in piazza — quindi non vidi più. — non so dunque dir nulla di all'epoca dell'assassinio.

Audizione di **Mazzoli Luigi.**

Conobbi Dichiara a Trieste dal 1869 1870 — quando io arrivai alla fine di tobre 1869 in questa città egli vi era già. — Dormii con lui qualche notte, qui presi alloggio in una casa presso la fabb di cremor. — Nei primi giorni lavoravan insieme come spaccalegna per le famig private, e si guadagnava da vivere; do poco mi occupai stabilmente, e non ci v demmo più per molto tempo. — Verso fine del gennajo 1870, Dichiara venne trovarmi presso la *Pegnlotta*, e dissemi c stava per andare a Maniago. — Mi domar anzi se desiderava qualchecosa, — ed io consegnai 3 fiorini pregandolo di portargl a mio fratello. — Accettò — partì, e lo vidi più.

(*Continua*)

corona bianco-verde sulla bara che venne calata nel tumulo della famiglia Facci.

Sabato pervenne alla Presidenza dell'Associazione Democratica Friulana il seguente telegramma:

Pordenone, 22.

Questi soci esprimono sentimenti di condoglianza ed assistono in ispirito alla tumulazione del compianto Facci.

Ellero, Ciotti, Galvani.

Atto di ringraziamento

La sorella ed il cognato di **Carlo Facci**, in seguito alla splendida e generale dimostrazione di compianto avvenuta il 22 settembre nei funerali del loro diletto Congiunto, esprimono i sensi della loro commozione e della loro gratitudine per l'intervento delle Autorità governative e municipali, delle Rappresentanze di tutte le Società e di tutta la cittadinanza udinese.

Udine, 24 settembre 1877.

Maria Facci-Marzuttini
Paolino Marzuttini

Benedetto Farpan

dopo penosa malattia cessò di vivere alle ore 11 1/2 ant. nell'età di anni 68.

La moglie ed i figli ne danno il tristo annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 24 settembre 1877.

I funerali avranno luogo domani 25 corrente nella Parrocchia del Duomo alle ore 10 antimeridiane.

Lotteria di beneficenza a beneficio dell'istruzione nei vari istituti di carità di Udine effettuata il 16 settembre 1877 per cura della Società Operaja.

Vicario Giuseppe, un coniglio con gabbia. Crariz Antonio, una berretta da camera. Marangoni Teresa, una pagnotta. Visentini Gio. Batt., due colletti lana. Fratelli Conti un ferro da stirare e una catena d'orologio. Mario Berletti diversi oggetti di cancelleria. Giacomo Bassi, una gran bina di pane. Vedova Cremese, un panettone conzato. Fratelli Muljnaris, una gran bina di pane. Bernardo Toriola, una focaccia. Cataneo N., un pane strucza. Bassi Giovanni, dieci kil. carbone. Luigi Zanetti, un coniglio. Mauro Luigi, due braccialetti, un porta candele. Orto agrario, due vasi da appendere con fiori. Moretti famiglia, un piatello birra. Giuseppina Oliva, un giuocattolo. Martinis fratelli, una lingua salmistrata. Fantini Pietro, Un barometro grande. Baldella Francesco, una terrina maccheroni. Orlandi Giovanni un barbagianni vivo. Menganotti G. B., un kilo carne. N. N. cinque fazzoletti Battista. Longhi Giovanni frutti in sorte. Bosco Giuseppe id. Antonio Guerra, id. Mion Osualdo, id. Peressin Marco, id. Berardino Rubini, un libro di lettura tedesca. Giuseppe Rubini, una carta geografica dell'Istmo di Suez. Zanini dott. Giuseppe, una storia universale in lingua francese. Rubazzer dott. Alessandro, un vasetto cristallo a due colori, un altro vasetto a tinto diaspro puro di cristallo. Francesco Ferrari, una pelle d'asso con pelo; un marocchino nero, una semolina. Maddalena Coccolo, una lampada da giardino, un ventaglio con piumino, una borsa di lana folpata. Luccardi Orlando una storia di Francia e un libro religioso. Bortolozzi Antonio, un cuscinetto per spilli e un porta tovaglie. N. N. sei paramani lavorati.

(*continua*)

Libro nero. L'ufficio di P. S. pochi giorni sono ebbe a denunciare all'Autorità giudiziaria due Agenzie clandestine di emigranti in America stata scoperta una nel Distretto di Udine, l'altra in quello di Codroipo. — Nella notte del 20, vari malevoli tagliarono ed abbandonarono al suolo 15 piante di grosse viti esistenti in un orto del sig. Sindaco di Coseano. — Nella notte del 27 ignoti rubarono due pecore del valore di L. 50 in danno di Colledani Giacomo di Clauzetto. — I RR. Carabinieri arrestarono in questi ultimi giorni tre individui per furto; uno per questua e gli altri in contravvenzione per caccia senza licenza. — Ed guardie di P. S. arrestarono ieri un questuante, e nella scorsa notte un sorvegliante speciale, una ubbriacona scandalosa e dichiararono due contravvenzioni per schiamazzi.

Ogni giorno una. Un chiacchierone, discorrendo con una signora, si lascia sfuggire:

— Sissignora, io non ho conosciuto che due donne veramente di spirito.

E la signora gli domanda prontamente con un sorriso:

— Di grazia, qual'è l'altra?

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 settembre

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » — Tot. N. 14.

Morti a domicilio.

Anna Mianopulo — Foramitti di Giov. d'anni 30 civile — Vincenzo Ronco di Pietro di mesi 10 — Maria Di Grazia di Antonio d'anni 10 — Pietro Zuliani fu Giov. Batt. d'anni 68 falegname — Catterina Danelutto di Antonio di mesi 10 — Gemma Dedin di Marco di mesi 2 — Enrico Picco di Giuseppe di giorni 9 — Giuseppe Ballico di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 8 — Domenico Simonotti di Antonio d'anni 35 operajo — Bortolo nob. Brazzoni fu Antonio d'anni 70 pensionato — Carlo Facci fu Giov. Batt. d'anni 33 possidente.

Morti all'Ospitale Civile.

Giulia Gazzetta di Giuseppe d'anni 18 contadina — Girolamo Sbrovaz di Sante d'anni 11 — Giuseppe Fasso fu Giacomo d'anni 41 muratore — Augusta Ferraria fu Pietro d'anni 85 contadina — Attilio Lusiri d'anni 1 e mesi 7 — Pasqua Tullio Comollo fu Sante d'anni 84 contadina.

Totale N. 17

Matrimoni.

Francesco Virgilio cartolajo con Giovanna Baracetti sarta — Tobia Zoratti servo con Anna Zanutto civandugliola — Luigi Biasioli farmacista con Elvira Puppatti agiata — Enrico Del Fabbro R. impiegato con Carlotta Duss maestra comunale — Ottavio Domenico Candido farmacista con Elisabetta Peressini agiata — Giovanni Battista Peressini, liquorista con Domenica Zamparo serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Ermolao Gabelli impiegato ferroviario con Rosa Carrara civile — Giulio Scrosoppi negoziante con Margherita Tomasini possidente — Bortolomio Rizzotti cameriere con Luigia Missio att. alle occup. di casa.

COSE D'ARTE

Il fotografo Giacomo Rossetti, di Brescia, ha riprodotta la grande statua di bronzo trovata anni sono in un antico tempio romano a Brescia.

Essa rappresenta la *Vittoria alata* che scrive sullo scudo i nomi degli eroi.

Per l'epoca a cui appartiene, per la maestà dell'atteggiamento, per la finezza dei contorni, per la difficoltà della fusione, quest'opera potrebbe tenere il primo posto anche nei musei di Roma e di Napoli, fra i capolavori della statuaria greca. Fu illustrata dal Selvatico, dallo Zanardelli, da Raoul Rochette, da Alcardo Aleardi. Il Carducci, nelle sue recentissime *Odi barbare*, la chiama *vergin divina*, e le fa dire:

... Io sono la gloria ellenica
io sono la forza del Lazio
traversante nel bronzo pe' tempi.

POSTA DEL MATTINO

Finora non è annunciata in termini espliciti che da fonte turca, e perciò la notizia d'una vittoria importantissima che Mehemed Alì avrebbe riportata sopra l'esercito dello czarevitz a Bjela, e più precisamente a Karikioi, va messa in quarantena. Però chi legge un poco tra le righe del dispaccio da Bukarest 21, ci vede una specie di conferma delle notizie portate dai dispacci da Costantinopoli. Ad ogni modo è prudente attendere conferme d'un fatto, ad attenuare l'importanza del quale non basterebbero certo gli energici sforzi di Radetzki, il quale ha battuto un'altra volta, e seriamente, Suleyman Pascià nel passo di Scipka, almeno se i dispacci dicono il vero. Questo scacco sofferto dai turchi sarebbe invece compensato per essi dalla vittoria che Osman Pascià avrebbe riportata sui russi assalitori, a Plewna. L'arrivo di Chevket Pascià a Plewna assicura ai turchi il possesso di questa linea importante, dalla quale Osman, a quanto appare da un dispaccio di Costantinopoli, moverà appena cessino le pioggie, contro il nemico. E se è vero che questo sia stato già rotto da Mehemed Alì, la sua condizione potrebbe diventar veramente disperata.

Roma, 23. È confermata in via officiosa la notizia che si armano i forti delle Alpi e che si completano le fortificazioni.

Presso i ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura si sta studiando il modo di sostituire le scuole tecniche, di cui proponesi l'abolizione, con scuole professionali.

Vennero presentati alla presidenza della Camera tutti i bilanci pel 1878. Essi dimostrano un avanzo complessivo di oltre undici milioni.

Dedotte le somme da pagarsi per l'acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia rimane un avanzo di otto milioni.

La salute dell'onorevole Depretis si va aggravando.

Parigi, 23. Assistito dall'avv. Allou, Gambetta presentossi ieri al Tribunale Correzionale e pronunciò una breve osservazione sull'incompetenza del Tribunale stesso a giudicarlo.

Il Tribunale correzionale con doppia sentenza si dichiarò competente e confermò in contumacia la prima sentenza.

All'uscita di Gambetta la folla raccolta dinanzi al tribunale fecegli una calda ovazione di simpatia.

Vienna, 23. A Salisburgo si discusse la questione dell'elezione del papa, ritenendo Bismark che la questione ecclesiastica nascondi dei pericoli; si attende un accordo in proposito anche coll'Inghilterra.

TELEGRAMMI
POLITICI

Salisburgo, 22. — Bismark è partito per Berlino.

Berlino, 21. — I deputati Loewe e Dernburg in nome d'un comitato invitarono Crispi ad un pranzo di gala per domenica, cui assisteranno tutti i deputati presenti ed altri distinti personaggi.

Atene, 21. — Il Re indirizzò ai ministri una lettera affinchè si decidano sulla questione del presidente del Consiglio, soggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale. — I Baschi-bozouk tentarono di assalire il consolato greco a Larissa ma furono respinti. Il Console protestò.

Parigi, 21. — Il Sindaco di Versailles è dimissionario in seguito al manifesto di Mac-Mahon.

Parigi, 22. — Il *Moniteur* ha da Berlino: La Germania preparasi ad un nuovo passo contro la Porta. L'Austria e l'Inghilterra parteciperebbero a tal passo.

Il *Temps* ha da Vienna:

Assicurasi che a Salisburgo nessun impegno fu preso. Bismarck cercò di consolidare l'alleanza austro-tedesca per lottare contro la corrente russofoba d'Ungheria, e prevenire lo sviluppo dell'influenza inglese.

Vienna, 22. — Assicurasi che i ministri di Vienna e Pest rispondendo ad interpellanze affermeranno che il colloquio di Salisburgo nulla cambiò nella politica orientale del gabinetto. Nel caso che i montenegrini entrassero nell'Erzegovina l'Austria interverrebbe.

Parigi, 22. — Un Decreto convoca pel 10 ottobre i collegi elettorali, onde eleggere i deputati.

Il Senato e la Camera sono convocati pel 7 novembre.

San Vincenzo, 21. — Il Postale *Nord America* della Società Lavarello, è partito per Marsiglia e Genova.

Pest, 22. — Andrassy e Bismarck presero a Salisburgo soltanto la decisione d'agire di concerto per l'armistizio appena sembrerà possibile.

Malta, 22. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*.

Parigi, 22 — Il Tribunale confermò la precedente sentenza contro Gambetta.

Bucarest, — Ignatieff, ammalato, è partito per Kiew, ove resterà finchè l'Imperatore lo richiamerà.

DELLA GUERRA

Cattaro, 21. — I Montenegrini sono padroni del passo del Duga.

Erzerum, 19. — Melikoff ricevette un rinforzo di 20,000 uomini. La cavalleria musulmana di Igdyr ricusò di combattere i turchi.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest:

L'attacco dei rumeni del 19 contro il ridotto centrale di Plewna andò fallito con 400 fra morti e feriti. I ridotti turchi di Plewna sono danneggiati dal cannoneggiamento. Una colonna turca sulla strada di Sofia corse rischio d'essere catturata dai cosacchi, e ritornò a Nissa. Tutti i nizzami di guarnigione a Viddino furono spediti a rinforzare Osman.

Bukarest, 21. — Dal 19 corrente combattimenti accaniti presso Karikioi fra lo Czarevich e Mehemed Alì, ma senza risultato decisivo. Bjela, è in mano dei russi, ma il quartier generale russo è trasferito a Sistova.

Costantinopoli, 22. — Una battaglia continua fra Mehemet Alì e lo Czarevich presso la Jantra. Il tempo cattivo impedisce le operazioni di Osman.

Bukarest, 22. — Un dispaccio ufficiale russo reca: Il 21, i turchi rinnovarono il bombardamento contro San Nicolò di Schipka, attaccarono i russi a Tchirkovna, ma furono respinti.

Parigi, 23. — I *Débats* furono posti sotto processo per un articolo contro il manifesto. Grevy accettò la candidatura del nono circondario di Parigi. Una circolare del ministro di giustizia relativa al periodo elettorale insiste perchè le circolari affisse rechino la firma individuale. Le professioni di fede dovranno venir lette accuratamente onde impedire le offese al capo dello Stato, minaccie o menzogne.

Carlsruhe, 23. — Il granduca di Baden fu nominato ispettore del quinto corpo d'esercito nuovamente costituito col corpo Baden e corpo alsaziano. L'Imperatore domandò questa nomina volle dare un impulso alla unione dell'Alsazia-Lorena alla Germania.

Costantinopoli, 22. — Ieri Mehemed Alì sconfisse completamente i russi dopo un combattimento di dieci ore. I russi ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti.

Costantinopoli, 23. — Osman respinse gli attacchi quotidiani dei russi. Dodici battaglioni che attaccarono martedì le posizioni turche furono respinti con grandi perdite. Si confermano le vittorie di Mehemed Alì nei dintorni di Bjela.

Bukarest, 22. — Il 17 la cavalleria rumena ha combattuto con la cavalleria circassa dinanzi a Plewna. I circassi furono fugati nel combattimento del 18; i rumeni ebbero 20 uccisi fra morti e feriti. I nostri morti restano ancora sul campo di battaglia. I turchi tirano contro gli ufficiali sanitari che recansi a levare i feriti.

Parigi, 23. I *Débats* hanno un telegramma da Costantinopoli: Chefket arrivò a Plewna con un convoglio di munizioni. Leverrier è morto.

Pietroburgo, 23. — Secondo un dispaccio da Korajal del 21, Ismail pascià attaccò nel giorno 19 le posizioni russe di Chalfaine e Worchaje, ma fu respinto con grandi perdite.

Costantinopoli, 22. — Nessun dispaccio ufficiale sulla vittoria di Mehemed Alì annunciata dai giornali. La battaglia continua. Chefket pascià giunse a cinque ore da Plewna.

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 Settembre.

Caffè. *Genova, 24 Settembre.* Un dispaccio particolare di Rotterdam ci annunzia che nella pubblica vendita d'ieri le qualità gialle ottennero un aumento di centesimi 1 a 2 sui prezzi tassati; le verdi da centesimi 1 1/2, e le ordinarie uguali ai precedenti.

Cereali. *Torino, 20 Settembre.* Il nostro mercato si chiuse con pochi affari in tutti i generi; i grani fini continuano sostenuti con poche vendite; gli altri non hanno subito alcuna variazione.

Cotoni. *Liverpool, 18 settembre.* Il mercato di ieri si aperse con buona e generale domanda per cotone pronto e si contrattarono discreti affari ai prezzi precedenti. I detentori però nel mentre offersero liberamente la loro roba esigevano pieni prezzi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 settembre

Rend. ital.	78.—.—	Az. Naz. Banca	1945.—
Nap. d'oro (con.)	21.92.—	Fer. M (con.)	350.—
Londra 3 mesi	27.41	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.70.—	Banca To. (n.°)	790.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	674.—
Az. Tab. (num.)	808.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 20 settembre

Ing.	95.5/8 a 95.5/8	Spag.	12.3/8 a 12.1/4
Ital.	70.1/2 a 70.5/8	Turco	10.— a 10 3/16

VIENNA 21 settembre

Mobigliare	215.75	Argento	105 15
Lombarde	74.—	C. su Parigi	47.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.90
Austriache	281.—	Ren. aust.	67.25
Banca nazionale	876.—	id. carta	[illegible]
Napoleoni d'oro	9.47.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 21 settembre

3 0/0 Francese	69.80	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.70	» Romane	242.—
Rend. ital. 5 0/0	70.25	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	170.—	C. Lon. a vista	25.16.1/2
Obblig. Tab.	—.—	Cambi Italia	9.1/4
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. Ingl.	95.1/16
» Romane	71.—		

BERLINO 21 settembre

Austriache	472.50	Mobiliare	370.50
Lombarde	130.—	Rend. ital.	71.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 settembre

Rendita pronta 78.10 per fine corr. 78.—

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 38.— Veneto libero 242.50, timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Pezzi da 20 franchi a L. 21.92

Banconote austriache 230.—

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.90 a 21.92

Banconote austriache » 230.50 a 231.—

Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40

BORSA DI VIENNA 21 settembre (uff.) chiusura

Londra 117.90 Argento 105.15 Nap. 9.45.—

BORSA DI MILANO, 21 settembre.

Rendita italiana 78.10 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.90 a —.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Settembre 1877.

Venezia	64	88	54	39	76
Bari	10	16	83	53	67
Firenze	62	5	[illegible]	3	56
Milano	88	67	[illegible]	21	14
Napoli	[illegible]	17	51	24	41
Palermo	36	61	87	53	13
Roma	9	34	43	13	16
Torino	49	54	73	12	89

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
DI
CIVIDALE DEL FRIULI

Si porta a pubblica notizia che l'inscrizione del prossimo anno accademico 1877-78, a questo Collegio-Convitto, per i giovani che vogliono frequentare le annesse Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali, il corso speciale di commercio ed agraria, e la Scuola di preparazione agli istituti militari, è aperta da oggi, e si chiuderà tosto che siasi coperto il numero delle piazze disponibili. Delle inscrizioni ritenute sarà dato avviso agli interessati.

Nelle Scuole elementari s'insegna:

Lingua italiana — Aritmetica — Geografia e Storia Sacra.

Nella Scuola tecnica:

Lingue italiana e francese — Aritmetica — Algebra — Geometria — Computisteria — Geografia e Storia — Scienze fisiche e naturali — Disegno — Diritti e doveri dei cittadini — Calligrafia.

Nel Ginnasio:

Lingue italiana, latina e greca — Geografia e Storia — Matematica.

Nel corso speciale di commercio ed agraria:

Lingue italiana, francese e tedesca — Contabilità ed Estimo — Disegno — Geografia Commerciale — Fisica e Chimica — Agronomia — Merceologia ed Elementi di diritto.

Nella Scuola di preparazione agli istituti militari:

Lingue italiana, francese e tedesca — Aritmetica, Algebra, Geometria e Trigonometria — Geografia e Storia.

Nel Collegio si danno inoltre lezioni libere di musica, disegno, calligrafia e lingue straniere.

Gli allievi sono istruiti anche nella ginnastica e nel canto.

La lingua tedesca è insegnata gratuitamente.

Tutti gli insegnamenti suindicati sono impartiti da un conveniente numero di Professori legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore.

Ai giovani appartenenti alle Provincie dell'Impero Austro-Ungarico l'insegnamento ginnasiale sarà dato in conformità al piano di studi colà vigente.

L'istruzione religiosa è fatta dal Direttore spirituale dell'Istituto nell'annesso *Oratorio.*

Il numeroso concorso del primo anno, che toccò omai i sessanta alunni convittori — la ridente posizione di Cividale in riva al pittoresco Natisone coronato da amenissime colline — la salubrità del clima e delle acque — la magnificenza del locale, fornito di ampie sale di scuola, di studio, di refezione e di riposo, di spaziose gallerie per ricreazione nei giorni piovosi o freddi, di verdeggianti cortili ornati di ombrose piante, in altro dei quali sorge l'elegante palestra ginnastica, di uno stabilimento per bagni o docciatura, di gabinetti di fisica e chimica — ed il buon andamento dell'Istituto, constatato recentemente dalla autorevole ed apposita visita del R. Provveditorio agli studi della Provincia, invogliar devono ad approfittare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe provincie.

La pensione annua per l'istruzione, vitto, alloggio, imbianchatura e stiratura delle biancherie, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali per tre giorni, è di It. L. 550, pagabili in tre eguali rate trimestrali anticipate.

Quelli però che vogliono percorrere il Corso speciale di Commercio ed Agraria, al principio delle lezioni pagheranno una tassa scolastica in più di L. 250, e parimenti di L. 200 coloro che intendono frequentare il Corso preparatorio agli Istituti Militari.

Si spedisce gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne faccia richiesta con lettera alla Direzione.

Dal Col. di Cividale del Friuli, addì 2 luglio 1877.

Il Sindaco, Pres. del Consiglio di vigilanza
Cav. G. De Portis

Il Direttore
Prof. A De Osma

Municipio di Martignacco

Avviso

Modificata la scadenza dei mercati in Martignacco, e stabilitasi la fiera mensile da scadere il secondo mercoledì di ogni mese, si rende noto

che l'inaugurazione del primo mercato mensile avrà luogo in Martignacco il secondo mercoledì di ottobre p. v. che sarà il giorno 10 di detto mese.

Martignacco, li 12 settembre 1877.

Il Sindaco ff.
Orgnani-Martina

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(797)

N. 677 — 1. inser.

Provincia di Udine — Comune di Medun

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre 1877 è aperto il concorso ai seguenti posti di

a) maestro per la scuola elementare maschile della frazione di Toppo coll'annuo stipendio di It. L. 550,00 compreso l'aumento del decimo.

b) Maestra per la scuola elementare femminile della frazione suddetta coll'annuo stipendio di L. 366,00 compreso come sopra l'aumento del decimo.

Entro il suindicato termine gli aspiranti produrranno a quest'ufficio la loro istanza documentata come appresso:

1. Patente di grado inferiore,
2. Atto di nascita,
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco della residenza.
4. Attestato medico comprovante la sana e robusta costituzione.

Gli eletti entreranno in ufficio col anno scolastico 1877-78.

Dall'Ufficio Comunale di Medun
li 18 Settembre 1877

Il R. Delegato straordinario
Capella

---

(798)

1. inser.

Estratto di Bando

nella causa di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa avanti il Tribunale Civile Correzionale di Tolmezzo da Giacomo Serom fu G. Batt. di Osoppo rappresentato dall'avv. dott. Luigi Perissutti di Tolmezzo presso del quale elesse domicilio

contro

Della Pietra Francesco fu Pietro quale debitore, di qual Giovanni Battista e Cescutti Giuseppe quali terzi possessori tutti di Calgaretto.

Nel giorno 8 novembre 1877 alle ore 9 ant. ed alla pubblica udienza del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo, avrà luogo l'incanto per vendita dei seguenti immobili da aprirsi sul prezzo di L. 240,00 e sotto le condizioni portate dal Bando in data 12 corr. settembre ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili

posti nel Comune Censuario di Calgaretto ai numeri di Mappa.

1. Prativo in monte di pert. 5,36 rend. l. 2,57. 6. Prativo in monte di pert. 7,02 rend. l. 3,60. 7. Prativo in monte pert. 6,20 rend. l. 1,25. 820 Prativo in monte pert. l. 3,69 rend. 0,89. 922 Prativo in monte pert. 8,12 rend. l. 1,95. 561 Boschina mista pert. 0,40 rend. l. 0,03. 596 Prato pert. 0,13 rend. l. 0,20. 1085 *a* Coltivo da vanga pert. 0,23 rend. l. 0,40. 1086 *b* Prato pert. 0,19 rend. l. 0,20 1138 Prato pert. 0,25 rend. l. 0,25. 1174 Prato pert. 0,06 rend. l. 0,09. 1175 Prato pert. 0,04 rend. l. 0,06. 1176 Coltivo da vanga pert. 0,22 rend. l. 0,23. 1177 Prato pert. 0,07 rend. l. 0,11. 1242 Sasso nudo pert. 0,05 rend. l. — 1243 Prato pert. 0.05 rend. l. 0,08. 125 Prato in monte pert. 2,57 rend. l. 0,62. 126 Prato in monte pert. 0,75 rend. l. 0,18. 127 Boschina mista pert. 0,39 rend. l. 0,03. 602 *a* Sasso nudo pert. 0,08 rend. l. — 602 *b* Sasso nudo pert. 0,08 rend. l. — 603 *a* Prato pert. 0,82 rend. l. 0,82. 603 *b* Prato pert. 0,82 rend. l. 0,82. 621 Coltivo da vanga pert. 0,06 rend. l. 0,10. 1085 *b* Coltivo da vanga pert. 0,23 rend. l. 0,40. 1086 *a* Prato pert. 0.17 rend. l. 0,26. 1171 Prato pert. 0,34 rend. l. 0,52 1765 Pascolo pert. 0,54 rend. l. 0,09.

Il Tributo diretto verso lo Stato è di L. 3,28.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo 15 Settembre 1877.

Cancelliere
Clerici.

---

(799)

N. 832. IX. — 1. inser.

Comune di Rive d'Arcano

Avviso

per il miglioramento del ventesimo.

All'Asta pubblica ieri seguita presso questo ufficio Municipale, onde concedere in appalto la manutenzione ordinaria di queste strade Comunali per due trienni; il dato regolatore di L. 847,05 è disceso fino al limite annuo di L. 757,60.

Ciò posto si rende pubblicamente noto che il termine utile per fare l'offerta in ribasso del ventesimo sul prezzo della delibera provisoria è fissato a giorni 15 che scadranno a mezzodì del giorno 3 ottobre prossimo venturo.

Dall'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano li 18 Settembre 1877.

Il Sindaco
D'Arcano.

Il Segretario Com.
De Narda.

---

(800)

(1ª pubb.)

Municipio di Varmo

Avviso.

Approvato con Prefettizio Decreto 10 aprile 1875 N. 4865 Div. I. il Progetto di costruzione della Strada obbligatoria da Romans a Roveredo viene aperta l'asta sul dato regolatore di l. 9424,03.

L'asta sarà aperta il giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antim. sotto la Presidenza del Sindaco o chi per esso.

Gli aspiranti dovranno presentare il certificato di idoneità rilasciato da un Ingegnere, o da un Sindaco in attualità di servizio, non anteriore alla data di sei mesi.

Ogni aspirante per la cauzione d'asta dovrà depositare l. 950.

Approvata la delibera il deliberatario entro 15 giorni è tenuto a stipulare il Contratto, e prestare la garanzia di 1 quinto del prezzo, risultante dalla gara da costituirsi in moneta legale, od in Cartelle del debito pubblico a valore di corso, ovvero con Ipoteca.

Il pagamento verrà fatto per 1 terzo a metà lavoro, 1 terzo a compito, ed 1 terzo a Collaudo approvato.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, ed il ribasso non potrà mai essere minore di l. 25 per ogni offerta da farsi.

L'asta non potrà essere aperta se non compariscano almeno due aspiranti.

Le spese tutte d'asta, tassa di registro e quanto altro staranno a carico del deliberatario in acconto delle quali dovrà depositare l. 200 a mani della stazione appaltante. Con altro avviso saranno stabiliti i fatali.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile presso la Segreteria nelle ore di ufficio.

Dato a Varmo, li 7 settembre 1877.

Il Sindaco f. f.
A. Digasparo.

---

(801)

Accettazione d'eredità

Il sottoscritto Cancelliere a sensi dell'art. 955 Cod. Civ. notifica che con verbale 5 settembre corr. la Sig. Giuditta De Marchi fu Daniele, vedova del fu Antonio De Marchi di Raveo, ha dichiarato di accettare beneficiariamente ed a titolo di successione legittima per conto ed interesse della minore di lei figlia Maria De Marchi l'eredità abbandonata dal fu Antonio De Marchi q. Marco mancato a vivi in Raveo il 26 luglio p. p. riservatosi l'usufrutto.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Ampezzo, 18 settembre 1877.

Il Cancelliere
G. Fracchia.

---

(802)

N. 718. — 1. inser.

Comune di Feletto - Umberto.

Avviso d'incanto definitivo.

Nel termine dei fatali prefisso dal avviso 18 agosto p. p. n. 636, essendo stata presentata la offerta in miglioria del ventesimo di L. 37,48. sul canone annuo di L. 749.50, pel quale nell'incanto del 2 settembre corrente era stato provvisoriamente deliberato l'appalto della triennale fornitura della ghiaia su queste strade comunali e relative opere di manutenzione. — Si fa noto che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane, presso quest'ufficio Municipale si terrà, col metodo delle candele, nuovo incanto pel definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior offerente in diminuzione della somma di L. 712: — a cui il suddetto annuo canone trovasi ora ridotto, rimanendo ferme le condizioni fissate col precedente avviso 6 luglio a. c. n. 511.

Dall'Ufficio Municipale
Feletto-Umberto, 10 Settembre 1877.

Il Sindaco
Giuseppe dott. Toso

---

(803)

N. 480. — 1. inser.

Comune di Cercivento

Avviso d'asta a termini abbreviati

Andata deserta l'asta di cui l'avviso 11 corr. n. 474, si previene che nel giorno 26 andante alle ore 10 ant. in questo ufficio e sotto la presidenza del Sindaco, o chi per esso, avrà luogo un II esperimento d'asta per la vendita in via assoluta del fondo incolto ghiaioso saletto del fiume o museis.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 1108: 29 sotto tutte le condizioni portate dall'avviso surricordato.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 111.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento, 18 Settembre 1877.

Il Sindaco
Pitt.

---

(804)

(1 pubb.)

Il Municipio di Ronchis

AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune verso l'annuo stipendio di l. 1300, più l. 400 d'indennizzo pel Cavallo.

Il servizio è subordinato ad analogo Capitolato visibile in questa Segreteria e le istanze coi documenti prescritti nel bollo legale, dovranno prodursi nel termine suddetto.

Ronchis, 15 settembre 1877.

Il Sindaco
G. Peloso.

---

(805)

1. inser.

Comune di Pinzano al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 Ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti

a) Maestro della scuola maschile di Valeriano coll'annuo stipendio di L. 550.

b) Maestra della scuola femminile di Valeriano coll'annuo stipendio di L. 367. Negli emolumenti suddetti è compreso anche il decimo di Legge.

c) di Mammana con residenza nel capoluogo comunale coll'annuo stipendio di L. 200.

Le istanze corredate dei documenti relativi dovranno essere presentate a questa segretaria nel termine surriferito.

Pinzano al Tagliamento li 20 Sett. 1877.

Il Sindaco
Sguazzi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 677.

Provincia di Udine — Comune di Medun

Avviso di concorso

A tutto il giorno 30 settembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti di

a) Maestro per la scuola elementare maschile della frazione di Toppo coll'annuo stipendio L. 550 compreso l'aumento del decimo.

b) Maestra per la scuola elementare femminile della suddetta frazione coll'annuo stipendio di L. 366 compreso come sopra l'aumento del decimo.

Entro il suindicato termine gli aspiranti produrranno a quest'ufficio la loro istanza documentata come appresso:

1.° Patente di grado inferiore.
2.° Atto di nascita.
3.° Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco della residenza.
4.° Attestato medico comprovante la sana e robusta costituzione.

Gli eletti entreranno in ufficio coll'anno scolastico 1877-78.

Dall'Ufficio comunale di Medun, li 12 settembre 1877.

Il R. Delegato straordinario
CAPELLA

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.